

**Fonte: Gruppo il Sole 24 ore: 24+**

## **Reddito di cittadinanza, solo 1 su 10 trova lavoro. Le storie di chi ce l'ha fatta**

*Uomini, residenti al Sud e under 45: chi c'è in questo microcosmo che sfata tutti i luoghi comuni del sussidio per cui si va verso un rifinanziamento da 2 miliardi*  
13 luglio 2021

Servizio

**di Francesca Barbieri e Vittorio Nuti**

Il lavoro dopo il reddito di cittadinanza. Un traguardo centrato da pochi stando ai numeri ufficiali. Se da un lato crescono i beneficiari del sussidio - a maggio erano 1,1 milioni di nuclei (quasi +20% in un anno) e 2,8 milioni di persone, con un importo medio mensile di 583 euro - , dall'altro sono ben scarse le possibilità di trovare un'occupazione: gli ultimi dati disponibili, registrati dalla Corte dei conti, evidenziano che a febbraio 2021, poco più di 150mila percettori avevano siglato un contratto, circa il 15% del milione di persone tenute a sottoscrivere il Patto per il lavoro (i cosiddetti "occupabili").

### **Chance lavorative ridotte la lumicino**

Anche secondo l'Inps - che ha allargato il raggio a 3,7 milioni di beneficiari nel periodo che va da aprile 2019 ad aprile 2021 - le chance sono ridotte al lumicino: i due terzi dei percettori non risultano occupabili. Le ragioni? «Un gran numero di beneficiari è costituito da minori (1.350.000) - spiega l'Istituto di previdenza nel rapporto presentato il 12 luglio -: disabili (450mila), persone con difficoltà fisiche e psichiche non percettori di pensioni di invalidità, oltre a circa 200mila titolari di pensione di cittadinanza».

Gli altri hanno un reddito pari al 12% degli stipendi medi annui del settore privato, e appena uno su 5 ha lavorato per più di 3 mesi prima di ricevere l'aiuto.

Ma chi c'è in questo microcosmo di lavoratori che sfata tutti i luoghi comuni (negativi) legati al reddito di cittadinanza (per il quale si va verso un rifinanziamento da 2 miliardi)? Ecco dieci storie di chi il lavoro è riuscito a trovarlo, anche grazie all'aiuto di navigator e operatori dei centri per l'impiego.

### **RDC, I BENEFICIARI E GLI IMPORTI**

#### **1. Rimettersi in gioco dopo i 50 anni**

Il reddito di cittadinanza lo hanno chiesto nel pieno della prima ondata del Coronavirus che li ha costretti a chiudere il circolo sportivo e culturale di cui erano titolari. Dopo 7 mesi hanno smesso di ricevere l'aiuto: Maurizio Biancardi, 55 anni e la licenza media come titolo di studio, è stato assunto prima a tempo determinato come manovale edile e poi il contratto è diventato a tempo indeterminato. La moglie Luisa Olivo, 54 anni, ha lavorato inizialmente nelle mense con contratti di breve durata e ora di lavori ne ha due: «Come collaboratrice domestica di giorno e nello staff di una pizzeria di sera» racconta. Decisivo è stato il supporto del centro per l'impiego di Biella: «Soprattutto per mio marito a cui subito è stato trovato un lavoro seppur temporaneo - dice Luisa -: il reddito di cittadinanza è stato un aiuto indubbiamente, ma non bisogna adagiarsi, questo sussidio funziona solo se è temporaneo».

#### **2. Dal reddito di cittadinanza all'assessorato in Comune**

Vincenza Di Maio, 42 anni, campana di Cava dei Tirreni, maturità classica, si è trasferita a Fabriano nelle Marche una decina di anni fa. «La prima crisi economica mi ha costretto a chiudere la mia attività - racconta Vincenza - e mi sono trasferita: mentre passavo da un lavoro all'altro mi sono resa conto che non ero più solo alla ricerca di una semplice occupazione ma della mia identità professionale. Cambiare così di frequente mi toglieva il tempo di lavorare sulle mie competenze per renderle più appetibili al nuovo mondo del lavoro». Il reddito di cittadinanza lo ha chiesto nel 2019: «Mi ha restituito due cose preziose - dice Vincenza - :il tempo e la serenità di ricominciare a lavorare su me stessa riuscendo finalmente a cogliere

quelle opportunità che mi hanno permesso di riqualificarmi professionalmente. La mia fortuna è stata di aver cominciato il percorso del reddito di cittadinanza con tre elementi fondamentali: un compagno che mi ha sempre sostenuta, le politiche attive sul territorio e i navigator. Questo mix mi ha dato la possibilità di aprire una partita Iva e cominciare la mia avventura lavorativa».

Oggi Vincenza si occupa di marketing per piccole imprese locali ed è diventata assessore ai servizi sociali del Comune di Fabriano. «Occuparmi di chi riceve il reddito di cittadinanza, per me è un onore - racconta Vincenza - perché credo fermamente che non sia solo un mero contributo economico ma uno strumento e un'occasione unica non solo per i percettori ma per i Comuni che hanno la possibilità di avere una visione concreta su quelle che sono le difficoltà dei cittadini rispetto al lavoro e alla società».

## **IL TREND**

### **3. Apprendista per l'e-commerce di ricambi auto**

Ventidue anni, un percorso di studi a cavallo tra l'informatica e le telecomunicazioni, Fortunato Previti di Venetico, piccolo Comune siciliano in provincia di Messina ha aderito al percorso di accompagnamento al lavoro del centro per l'impiego legato al beneficio del reddito di cittadinanza riconosciuto alla famiglia. Dopo aver provato qualche concorso e una serie di lavoretti, l'occasione per un impiego con qualche prospettiva arriva grazie a uno stage poi diventato contratto triennale di apprendistato presso la Empire Srl, azienda di demolizioni auto e ricondizionamento ricambi che ha sviluppato con successo anche una piattaforma per il commercio online di ricambi auto e scooter. Ed è proprio allo sviluppo del sito che lavora Fortunato: «Curo il magazzino e tratto ricambi, in particolare quelli che commerciamo online, e l'informatica studiata a scuola mi è stata senz'altro utile. In azienda mi trovo bene, e credo di avere delle prospettive: sono molto seri, e ci sono state diverse assunzioni con profili diversi, sono sicuro che avrò anch'io l'opportunità di essere stabilizzato».

### **4. Cameriera part-time**

Trovare un impiego? «Non ci speravo più, a dire la verità. La mia situazione era precaria, e ho pensato di approfittare del reddito di cittadinanza, come tanti. Ma il mio obiettivo era lavorare, non ricevere il reddito *aggratissime*, come si dice». Quarant'anni, con precedenti esperienze nei servizi di ristorazione con qualifiche come barista o aiuto al servizio in sala, Desirée Nolasco ha trovato lavoro a 12 chilometri da casa, come cameriera serale alla pizzeria Garibaldi di Riesi, in provincia di Caltanissetta.

Il contratto, part-time, intermediato da navigator e centro per l'impiego, si è concretizzato a giugno, a tre mesi dall'inizio del secondo ciclo dell'assegno reddito di cittadinanza, la cui prima richiesta è partita nel 2020. «A me piace il contatto con la gente, e questo lavoro me lo permette al 100%. Ne ho fatti tanti, in passato, sempre cercando questo, la socialità, lo scambio, per questo sono soddisfatta di quanto mi hanno proposto. Mi dispiace solo per l'orario, il ritorno a casa a volte è un po' un disagio, di notte, ma mi accontento, e dico "Gloria" che l'ho trovato, questo lavoro, dopo tanto».

## **I BENEFICIARI PER REGIONE**

### **5. Collaboratrice domestica e navigator**

Nina Anna Binkowska è polacca, ma vive in Italia da 25 anni, a Pontassieve vicino a Firenze, con 3 figli a carico e senza un marito. Una laurea in psicologia dell'infanzia (non riconosciuta in Italia), comincia il suo percorso di ricerca di un lavoro nel pieno della pandemia, ad aprile 2020, dopo aver iniziato a percepire il reddito nell'autunno del 2019. «Tutto si è svolto a distanza - racconta Nina -: accoglienza, profilazione, bilancio delle competenze: nel giro di due mesi ho trovato un lavoro stabile e regolare come colf».

«A oggi - racconta Paola Caselli, navigator da fine luglio 2019, che opera nel territorio Firenze Sud - mi sono stati assegnati oltre 250 beneficiari di reddito di cittadinanza. Senza retorica, posso dire di conoscere il nome, la storia, le caratteristiche, le risorse e, parimenti, le fragilità, di tutti i presi in carico. Si tratta nel 90% dei casi di persone - sia italiane, nel mio caso sono la maggioranza, sia di origine immigrata - over 45, senza patente, né mezzo proprio; senza, o con scarsissime, competenze digitali; spesso senza connessione Internet, nemmeno sul

telefono; la maggior parte ha il solo diploma di scuola media inferiore, senza ulteriori qualifiche, e una lunga storia di disoccupazione e/o "sottoccupazione" alle spalle». È in questo framework socialmente, culturalmente ed economicamente complesso, fragile e multifattoriale che s'inserisce l'operato dei navigator che non mira soltanto a ricollocare queste persone nel mondo del lavoro. «L'obiettivo-chiave e la sfida - spiega Paola - sono rappresentati dal pro-attivare questa peculiare tipologia di persone; proattivazione che consiste nel profilarli a fondo e nello stilare un piano personalizzato per la loro occupabilità/ricollocazione professionale, seguendoli passo per passo; nel motivarli; nell'accompagnarli lungo tutto il percorso; nel costruire con e dentro di loro, appunto, un rinnovato, e denso, senso di "cittadinanza"».

## **6. Gruista sulle autostrade**

Il contratto a tempo indeterminato è arrivato quando ormai aveva perso le speranze. Dopo aver terminato un primo lavoro di breve durata che aveva ottenuto grazie al supporto dei navigator del centro per l'impiego di Sezza (Latina), Angelo (il nome è di fantasia) stava ripiombando nel limbo dell'inattività e dello sconforto per non riuscire a trovare un lavoro stabile alla soglia dei 50 anni. «Lo abbiamo supportato nella compilazione di nuove domande di candidatura e sostenuto psicologicamente - racconta il navigator Vincenzo Greci - e valorizzando la sua competenza da gruista nel giro di poco tempo è riuscito a trovare un lavoro con assunzione a tempo indeterminato per una società che ristruttura le gallerie sulla rete autostradale italiana».

## **7. Sviluppatore web**

Giovanni ha 30 anni e riceve il reddito di cittadinanza con la sua famiglia da oltre un anno. «Lavoro da due mesi - racconta - come sviluppatore web per una società di Palermo. Il mio contratto è in scadenza, ma ho l'impegno dell'azienda a un'assunzione a tempo indeterminato».

Le politiche attive funzionano? «La prima volta che sono andato al centro per l'impiego - dice Giovanni - non è stata una bella impressione e nemmeno gratificante, non sono stato in alcun modo motivato. Quando è subentrato il navigator è andata un po' meglio, ha valutato il mio diploma professionale in economia e turismo e mi ha indirizzato a un corso in ambito economico».

«Il sistema del reddito di cittadinanza - conclude - è lento: con un'organizzazione migliore potrebbe funzionare meglio. Dall'altra parte ci vorrebbero degli operatori propensi all'aiuto piuttosto che a buttarti giù di corda. Il giudizio generale su questo aiuto è abbastanza positivo, posso dire di essere stato fortunato».

## **8. Tempi record per la firma del contratto**

Il caso di Antonietta La Rosa - siciliana, 23 anni quasi 24, licenza media - è di quelli che farebbero la felicità di ogni navigator: tra la sua richiesta di reddito di cittadinanza e contestuale firma del patto di servizio personalizzato (Psp), il 21 giugno scorso, presso il centro per l'impiego di Catania, e la proposta di un contratto di lavoro part-time, in agenda lunedì 12 luglio, ci sono appena tre settimane. Un miracolo, o quasi, visti i numeri del collocamento in Italia.

Tra l'accesso al centro per l'impiego e il contratto da cameriera presso il ristorante "Bistrò", primo passo verso un possibile contratto a tempo indeterminato, il colloquio di orientamento e la stesura di un curriculum aggiornato. «Il navigator mi ha dato molti buoni consigli, e mi ha assistito anche nella preparazione del Cv: il suo aiuto è stato importante» spiega la giovane, con alle spalle una esperienza di emigrazione in Svizzera e un periodo di lavoro in prova presso un panificio in Toscana, prima del rientro in Sicilia che ha fatto sfumare la possibilità di un contratto.

## **9. Primi passi nel mondo del lavoro**

«Il reddito di cittadinanza ci è arrivato in un momento di difficoltà: mio padre lavorava ma il suo stipendio non era sufficiente a mantenere mia madre, me e mio fratello. Quasi ogni giorno ricevevamo offerte di lavoro dal centro per l'impiego di Ciriè (Torino) e grazie al loro intervento sono riuscita a trovare uno stage retribuito in un supermercato. Per me che ho una qualifica professionale è un'opportunità di muovere i primi passi nel mondo del lavoro». A parlare è

Giulia, 20 anni, che racconta anche come suo fratello si sia poi laureato in ingegneria aerospaziale qualche mese dopo l'arrivo del sussidio: «Per mio fratello il lavoro è arrivato pochissimo dopo la laurea da un'azienda di Torino: a quel punto non c'è stato più bisogno di ricevere il reddito di cittadinanza».

#### **10. Part-time nel settore ricettivo**

Maria, 42 anni, ha due gemelli di 6 anni, vive a Gaggi (Messina). Suo marito lavora part-time e finisce in cassa integrazione. Dopo 18 mesi di reddito di cittadinanza, dal 9 giugno di quest'anno ha incominciato a lavorare come segretaria di ricevimento in una piccola struttura ricettiva, part-time per 24 ore settimanali. «Sono molto soddisfatta - racconta Maria - il reddito di cittadinanza ci ha aiutato molto, ma lavorare è decisamente meglio. Ho potuto contare sul supporto degli operatori del centro per l'impiego: mi convocavano e facevo colloqui periodici. Nel 2020 ho iniziato un corso per andare a insegnare italiano per stranieri in una scuola a Taormina». Ora è arrivato il contratto fino a ottobre. Poi si vedrà. Con una laurea in scienze dell'educazione Maria si dice «sempre pronta a rimettersi in gioco».

#### **L'identikit di chi trova lavoro**

In generale - sulla base dei dati elaborati dall'Anpal (agenzia nazionale politiche attive) prima del Covid - la metà dei beneficiari del reddito di cittadinanza che hanno avuto un rapporto di lavoro nel 50% dei casi risiedono al Sud, un terzo al Nord e il resto al Centro. gli uomini sono circa il 60% del totale e 2 su tre hanno un contratto a tempo determinato. Se spostiamo il focus sull'età di chi lavora un quarto ha tra i 25 e i 34 anni, il 24% tra i 35 e i 44, il 21% tra i 45 e i 54 anni, il 12% è over 55, mentre gli under 25 sono il 18 per cento del totale.